

Una top dall'anima Zen

Il numero uno di **Edelman**, **Fiorella Passoni** si destreggia tra il ruolo di ad e quello di mamma e moglie in perfetto equilibrio. E nel tempo libero si ricarica nel silenzio e nella natura

Umberto Torelli



Fiorella Passoni, 42 anni, milanese, è entrata in Edelman nel 1991. Prima di approdare alla carica di amministratore delegato, ha lavorato, sempre per l'azienda, a New York, Chicago e Washington

Numero uno in Italia di Edelman. Inserita nel 2006 da Class tra i 40 top manager più influenti del nostro paese. È la 42enne Fiorella Passoni. Segno dei pesci con ascendente cancro. Milanese puro sangue con una famiglia tradizio-

nale alle spalle. Ma l'adolescenza irrequieta la porta a uscire di casa ancora giovane. Dichiara «amo le prime ore della giornata e mi sveglio presto. Stato d'animo attuale: soddisfatta, realista, grata». Alla sua serenità contribuiscono il compagno Jeimi e il figlio Andrea di 6 anni, rispettivamente capricorno e cancro. Master Meeting l'ha incontrata nel suo ufficio di Milano.

Parliamo dei suoi studi e di come ha iniziato il primo lavoro?

«Dopo la laurea in Scienze Politiche indirizzo economico-aziendale alla Statale di Milano, ho cominciato facendo telepromozioni e sponsorizzazioni per Publitalia/Mediaset. In seguito ho firmato come autrice alcuni programmi televisivi sia per Mediaset che per Rai. Vivevo più a Roma che a Milano. Non sono stati anni facili, anche perché mi mancava la famiglia».

Quando è entrata in Edelman?

«15 anni fa quando l'allora presidente mi propose di seguire l'azienda Unilever. Ricordo che trascorsi due anni a fare la spola tra gli uffici di Milano, New York, Chicago e Washington. Fu un periodo un po' frenetico ma anche un'importante esperienza formativa che mi permise di imparare sul campo».

Quali sono state le svolte determinanti nella sua carriera?

«Sono state quattro: la dirigenza prima dei 30 anni, la permanenza all'estero, la maternità di un anno



Da sinistra a destra, Anna Capella, Deputy General Manager, Fiorella Passoni, ed e Patrizia Duetti, Executive Vice President. Sotto, la homepage del blog di Edelman, un modo diretto per dialogare con i consumatori che sta riscuotendo un notevole successo

e infine un breve periodo di part-time prima della promozione ad amministratore delegato nel 2001».

Nel vostro sito avete aperto un blog. Perché?

«La blogosfera permette di diffondere informazione, opinioni, ma soprattutto dialogare. Il citizen journalism, cioè la partecipazione attiva alla diffusione di notizie e commenti da parte delle persone comuni, è il riflesso del bisogno di condividere la conoscenza, di confrontarsi in uno spazio che non è regolato dai mezzi di informazione classici. In Italia, Edelman sta rispondendo da tempo alle richieste che arrivano dalle aziende, curiose di comprendere l'impatto che il blog può avere sul mercato. Quindi per noi l'apertura di un blog è stato un passo naturale dentro questo mondo. E da bloggers in prima persona, pensiamo di guidare i nostri clienti. Per l'azienda significa parlare con i consumatori attraverso la voce di chi è al vertice dell'azienda stessa e la governa. Scegliere questa strada vuole dire trasparenza. È una nuova forma di responsabilità sociale. Non si tratta solo di investire in nuovi strumenti per cavalcare il fenomeno, ma comprendere il cambiamento del nostro lavoro».

Parliamo un po' di lei, come vive il ruolo di donna manager?

«Naturalmente e serenamente. Ho

faticato per integrare questo ruolo, il lavoro all'interno della quotidianità. E nel momento in cui ho smesso di pensare che donna manager e donna-altro erano due entità separate ho trovato il punto di equilibrio. Mi ha aiutato Olga Nardi, coordinatrice del Grs, il Gruppo Ricerca e Sperimentazione di Milano, con la quale ho iniziato a dialogare 10 anni fa. E con lei conti-



nua a lavorare su me stessa, sposando la cultura cinese che promuove l'incontro con "il medico" quando si sta bene, per sapersi curare da soli quando si è ammalati. Una cultura che sposta su di noi ogni responsabilità dell'azione».

Ci dice qualcosa dei suoi hobbies, di che cosa fa fuori dal lavoro?

«Ho avuto tante passioni assecon-



Da sinistra a destra: Fiorella Passoni, Sergio Veneziani, Senior Vice President Corporate, Osvaldo Adinolfi, Senior Vice President Marketing, Dario Iannucci, Office Financial Director

date in modo discontinuo. Prima la musica con pianoforte e chitarra, poi ho provato a pilotare elicotteri. Ho preso anche il brevetto di sub, un diploma di sommelier, ho fatto danza moderna, giocato a softball. Per il resto vivo la classica settimana: 5 giorni di lavoro in ufficio e in giro dai clienti e 2 di riposo in famiglia. Confesso che a volte sto molto bene anche da sola per esempio in questo momento il mio hobby preferito è non fare nulla e possibilmente stare in silenzio. Mi rigenera e mi fa riprendere contatto con la realtà».

Qual è il segreto del suo successo?

«Una combinazione di più cose: sto

con i piedi per terra, so chiedere, non mi trascino situazioni spiacevoli o difficili da affrontare, riconosco il valore e il sapere degli altri. Spesso faccio delle grandi fughe, non necessariamente fisiche, da tutto ciò che è quotidianità. Praticamente abbandono per qualche ora cellulare, BlackBerry e Playstation portatile».

Nei suoi viaggi come sceglie alberghi e location?

«Non avendo molto tempo mi affido alle agenzie di viaggio o alla mia assistente che conosce molto bene i miei gusti. Al rientro non manco mai di comunicare le mie impressioni. Nella scelta dell'albergo per me sono importanti un bagno bello e spazioso e la vista dalla camera».

Ci dice i nomi degli alberghi italiani che preferisce?

«Lo Splendido di Portofino per la vista mozzafiato e i servizi di altissimo livello. Il Gallery Hotel Art di Firenze per la raffinatezza, amo il suo stile minimalista un po' Zen. E poi aggiungerei il Park Hotel ai Cappuccini di Gubbio. Ricavato da un antico convento, ristrutturato con un giusto mix di moderno e antico, ti fa assaporare i silenzi e l'atmosfera di secoli di storia e cultura. Tra le sue mura mi sono sentita in armonia con la natura circostante».

